



## **1° OSSERVATORIO**

---

Voice shaming e balbuzie:  
evidenza di un fenomeno

.01

**Giovanni Muscarà**

Presidente Associazione Vivavoce

**Antonio Schindler**

Direttore Scientifico Osservatorio Voice Shaming

## Introduzione

### Voice shaming: dalla discriminazione “silenziosa” a quella “verbale”

A cura di Giovanni Muscarà - Presidente Associazione Vivavoce

**Quello che diciamo e “come” lo diciamo ha un effetto profondo su chi parla e su chi ascolta.** Spesso si dice che le parole sono importanti, hanno un “peso”, e che ogni cosa detta può trasformarsi in una piuma o un macigno a seconda di come viene detta. Meno frequentemente, invece, ci si ferma a pensare al valore che assume anche il suono che a quelle parole si accompagna: il significante oltre al significato. Per chi vive problemi del linguaggio - dalla disfonia alla balbuzie - questo pensiero è parte della propria quotidianità, fino a frenare o modificare quello che si vorrebbe dire.

La difficoltà nell'articolare le parole o nel pronunciarle, i suoni spezzati e le sillabe ripetute, **non sono solo un disagio sonoro**, ma si accompagnano a un forte malessere sia fisico che psicologico nella persona con difficoltà. La respirazione che altera il ritmo delle parole, l'apnea, l'occlusione delle corde vocali, la muscolatura dello stomaco in tensione, sono solo alcuni fra i principali sintomi. Poi c'è l'enorme lavoro a livello psicologico: il provare a riadattare il pensiero infinite volte per far sì che venga fuori più fluido e senza interruzioni, il tentativo di trovare altre parole ma senza impoverire il pensiero, e il grande senso di frustrazione che ne consegue.

Convivere con questi problemi significa vivere in una sorta di **gabbia**: qualunque cosa si voglia fare o esprimere, è necessario sempre fare i conti con un filtro tra sé stessi e il proprio interlocutore. Un filtro che porta a non esprimere emozioni o desideri per paura di quello che potrebbe accadere. Oggi le persone che balbettano, o che hanno più in generale problemi di linguaggio, continuano a essere uno dei gruppi più oppressi ed emarginati della società. Una delle ragioni di questo fenomeno è rappresentata dalle **pratiche di comunicazione che dominano varie sfere della società**. A scuola, all'università e al lavoro è richiesto un linguaggio fluente. E proprio la fluenza del linguaggio viene spesso associata a precisione e affidabilità e viene identificata come la prassi corretta e accettabile di comunicazione. Spesso c'è chi rinuncia a intraprendere alcune professioni, perché è richiesto il continuo contatto col pubblico, o chi rifiuta ruoli apicali perché considera questa “limitazione” di gran lunga più

importante delle specifiche competenze professionali acquisite.

Lavorando a stretto contatto con i pazienti del Centro Medico Vivavoce, abbiamo compreso che oggi **la discriminazione ha tante forme** e una di queste è la derisione perpetrata nei confronti della voce. Questo ci ha portati a coniare l'espressione **voice shaming**, un termine molto forte per potere dare un nome a questa frustrazione e all'umiliazione subita dalle vittime. Questo termine indica infatti giudizi, atteggiamenti e comportamenti negativi e/o discriminatori nei confronti di una persona a causa del suo modo di parlare. Una vera e propria forma di violenza esattamente come quella perpetrata nei confronti della fisicità attraverso il body shaming. Il fenomeno del “voice shaming” è molto più diffuso di quanto si immagini, e ha un impatto determinante sulla vita sociale e professionale dell'individuo e sul suo benessere psico-emotivo. È per questo che con l'**Associazione Vivavoce**, nata proprio dal desiderio di alcuni pazienti del Centro Medico Vivavoce, abbiamo deciso di dare supporto a chi soffre o ha sofferto in vari contesti, sia lavorativi che sociali, a causa di difficoltà legate alla comunicazione.



**Giovanni Muscarà**  
Presidente Associazione Vivavoce

## La voce come chiave del benessere psico-fisico sociale

A cura di Antonio Schindler - Direttore Scientifico Osservatorio Voice Shaming

I disturbi della voce e i disturbi del linguaggio sono gruppi di patologie con eziologie e sintomatologie molto diverse tra loro, nonché una prevalenza varia, anche se sempre significativa, all'interno della popolazione.

Considerando i dati epidemiologici e le stime a disposizione, possiamo affermare che, complessivamente, in Italia si parla circa di **7 milioni di persone**.

La caratteristica che accomuna queste patologie è che tutte, in modalità e per cause differenti, portano ad una **compromissione della comunicazione**, ovvero una diminuita o limitata abilità di interagire verbalmente con altre persone (alterazione della qualità vocale, ripetizioni, scelta delle parole non coerente, tempi di espressione). Ciò che forse è meno noto alla collettività è che tutti questi disturbi hanno implicazioni significative sulla salute pubblica - in termini di isolamento o esclusione sociale - e spesso sulle funzioni scolastiche e lavorative dei pazienti.

I pazienti con questo problema spesso soffrono di **isolamento sociale, depressione** e, in alcuni casi, **peggioramento delle proprie condizioni di salute**. Inoltre, diversi studi scientifici osservano come nelle persone che sviluppano un disturbo funzionale della voce ci sarebbe una significativa predisposizione a sperimentare sintomatologia di tipo ansioso o depressivo, alti livelli di stress, disturbo dell'adattamento e una percezione generale di una scarsa qualità del proprio stato di salute.

Più in generale le persone con problemi della voce e del linguaggio subiscono le conseguenze del proprio disturbo su più fronti della vita quotidiana: **relazioni interpersonali, sociali e lavorative**.

Per la maggior parte dei pazienti che soffrono di questi disturbi la compromissione della comunicazione provoca la percezione di un minor status fisico, emotivo, sociale e professionale.

L'Osservatorio Voice Shaming si inserisce in questo quadro complesso, per verificare se e in che misura l'ipotesi l'esclusione e l'isolamento sociale siano dovuti ad atteggiamenti e comportamenti discriminatori e/o negativi da parte di terzi (il fenomeno che noi definiamo come voice shaming).



**Antonio Schindler**  
Direttore Scientifico  
Osservatorio Voice Shaming



Dossier

**Voice shaming  
e balbuzie:  
evidenza di un  
fenomeno**

## Chi siamo

### 2.1. Osservatorio Voice Shaming

L'**Osservatorio Voice Shaming**, fondato nel 2023 dall'**Associazione Vivavoce**, è il primo progetto in Italia dedicato all'indagine e alla **lotta contro la discriminazione della voce**. Nasce con l'intento di indagare il fenomeno del voice shaming e mira a divenire un punto di osservazione autorevole su tutto l'universo della voce e delle problematiche o discriminazioni ad essa connesse, per prevenire discriminazioni e bullismo e promuovere una cultura più inclusiva.

Si tratta di un tema importante di cui si parla molto poco. Sebbene in parte documentato dalla letteratura scientifica internazionale, il **fenomeno richiede un'analisi più approfondita**, soprattutto a livello nazionale. Per questa ragione l'Osservatorio Voice Shaming si impegna nel condurre analisi e ricerche su larga scala sul fenomeno del voice shaming in vari contesti sociali: dalla scuola all'ambiente lavorativo e fino a situazioni di aggregazione sociale. Tali analisi si basano su indicatori scientifici rigorosi e comprendono, fra le altre cose, anche la valutazione dell'impatto economico e sociale delle azioni intraprese.

L'Osservatorio si occupa anche della comunicazione e divulgazione attraverso dossier, report e pubblicazioni per sensibilizzare istituzioni, professionisti, associazioni di pazienti e il pubblico in generale.

Fra i documenti chiave dell'Osservatorio c'è il **Report Annuale di ricerca**, che evidenzia i risultati delle indagini e suggerisce possibili interventi. Inoltre, l'Osservatorio organizza periodicamente **incontri istituzionali e convegni**, per presentare e discutere i rapporti di ricerca, portare avanti **progetti di sensibilizzazione e divulgazione**, coinvolgendo anche istituzioni e amministrazioni locali. A capo dell'Osservatorio Voice Shaming - che si avvale di un autorevole Comitato Scientifico - c'è il professor **Antonio Schindler**, professore ordinario di Foniatria presso l'Università degli Studi di Milano e Presidente della Commissione Logopedia nella Conferenza Nazionale Permanente delle Lauree Sanitarie, nonché Dirigente Medico presso l'Ospedale Sacco.



# Voice shaming e balbuzie: review scientifica

# .03

## 3.1. Voice shaming fra pregiudizi culturali e problemi reali

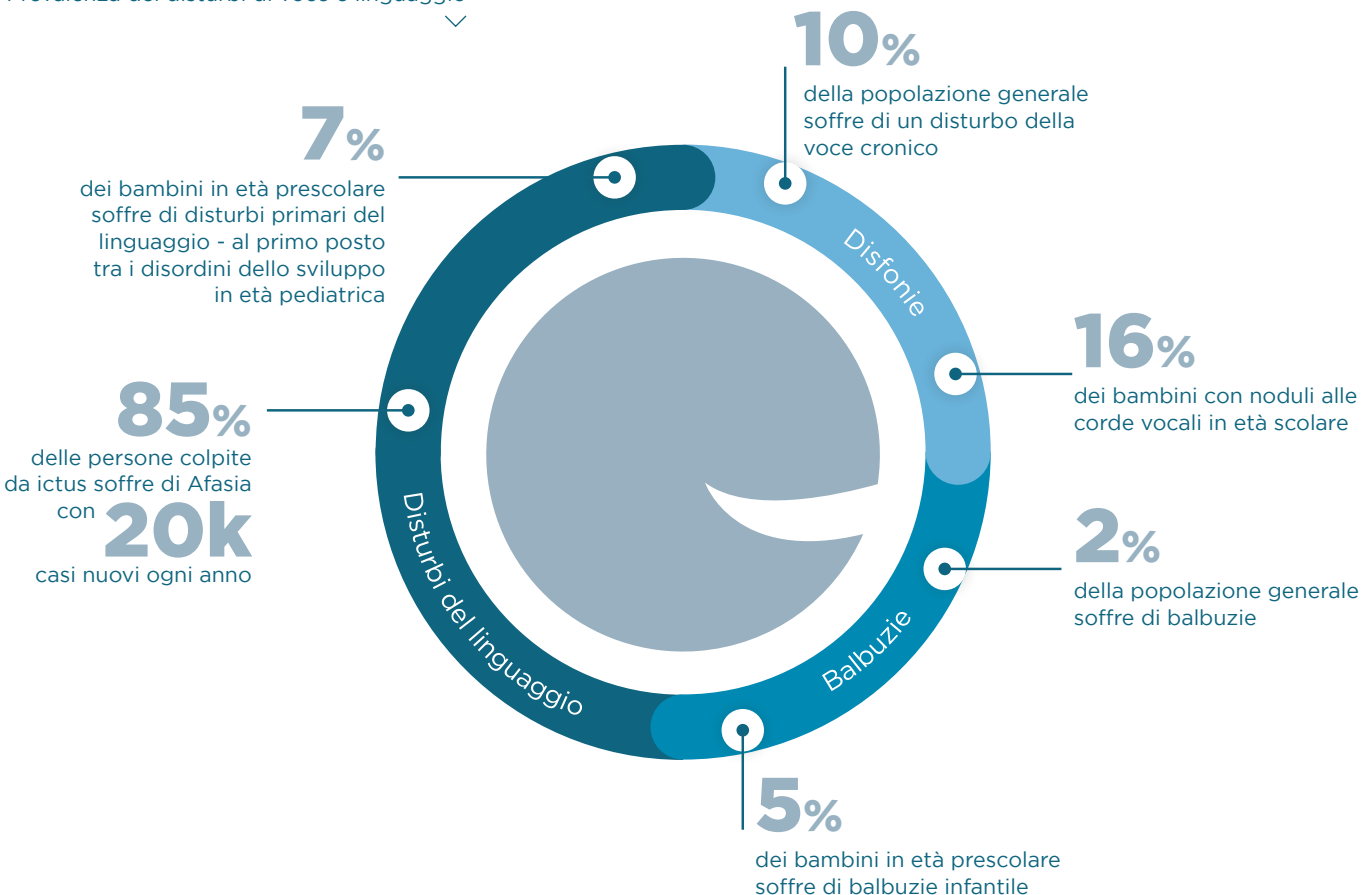
*Il termine voice shaming si riferisce a giudizi, atteggiamenti e comportamenti negativi o discriminatori nei confronti di una persona a causa del suo modo di parlare, che impattano in modo determinante sulla vita sociale e professionale dell'individuo e sul suo benessere psico-emozionale.*

Il voice shaming si manifesta sotto diverse forme: esclusione sociale, giudizi, derisioni, aggressioni verbali o fisiche, e può verificarsi in diversi contesti: scuola, lavoro, amicizie e attività sportive.

Esistono **prove scientifiche a livello internazionale** che documentano il voice shaming, soprattutto in contesti in cui le persone affette da disturbi della voce o del linguaggio sono più suscettibili alla discriminazione e all'esclusione sociale (Rennecke et al., 2020). I bambini con disturbi del linguaggio, ad esempio, sono esposti a un rischio triplo di bullismo rispetto ai

loro coetanei. In particolare, la balbuzie è associata a un alto livello di voice shaming e quindi di bullismo e discriminazioni in varie forme. A livello internazionale, infatti, oltre il **40%** delle persone balbuzienti dichiara di essere stata **vittima di discriminazione o bullismo durante l'infanzia** (Cano et al, 2022; Blood 2016). Vale anche per l'Italia, dove il voice shaming è presente in modo pervasivo, soprattutto nelle scuole di secondo grado (Berchiatti et al., 2020). Le cause del voice shaming legate alla balbuzie, sono spesso radicate in una scarsa comprensione della balbuzie e in **pregiudizi culturali**.

Prevalenza dei disturbi di voce e linguaggio



Ad esempio, alcuni italiani associano ancora la balbuzie a eventi traumatici e possono far percepire chi balbetta come incapace di condurre una vita normale o di svolgere una professione lavorativa (St Louis et al., 2016). In realtà, però, il voice shaming non è limitato alla balbuzie, ma coinvolge anche **altre forme di disfonia e disturbi del linguaggio**. Le persone con questi disturbi possono sperimentare ansia, depressione, stress e problemi di adattamento. Inoltre, possono incontrare sfide nelle relazioni personali e professionali, compromettendo la loro qualità di vita generale (Gerlach-Houck et al., 2018).

In Italia, i disturbi del linguaggio coinvolgono un considerevole numero di persone. Si stima che **570mila bambini** manifestino difficoltà nello sviluppo

linguistico, secondo la Federazione Logopedisti Italiani. Questa problematica si estende anche alla popolazione adulta, con **150mila** individui affetti da **afasia** e **20mila nuovi casi registrati ogni anno**, come riportato dalla AITA Federazione - Associazioni italiana disfasici. Parallelamente, i disturbi della voce coinvolgono un ampio spettro, interessando ben **800mila persone**, come evidenziato dalla Società Italiana Foniatria e Logopedia. Questi dati mettono in luce l'importanza di affrontare e sostenere coloro che si confrontano con tali sfide linguistiche e vocali, garantendo l'accesso a interventi logopedici e adeguate risorse.

### 3.2. Focus balbuzie: fenomenologia di un disturbo “dinamico”

Uno degli ambiti in cui si verifica più spesso il voice shaming sono gli episodi di **balbuzie**. Più in generale, le persone balbuzienti sono le vittime più frequenti di voice shaming. La balbuzie, conosciuta anche come disturbo di fluenza esordiente nell'infanzia o balbettamento, è un **disturbo sociale del linguaggio** in cui alcune interruzioni nella fluenza (come per esempio ripetizioni di suoni e sillabe o prolungamenti delle stesse) possono interferire con la comunicazione funzionale. Si tratta di un disturbo comunicativo multidimensionale che coinvolge componenti cognitive, affettive e sociali.

Secondo studi e statistiche internazionali, circa il **5% dei bambini soffre di balbuzie**, e circa l'80-90% di essi inizia a manifestarla a partire dai sei anni d'età. Più in generale, la balbuzie interessa l'**1,5%** di persone nel mondo e almeno l'**8%** della popolazione mondiale ha balbettato almeno una volta nell'arco della sua vita. In Italia i numeri sono significativi: circa **1 milione di persone soffre di balbuzie** e, di questi, **200mila** sono giovani **under 18**, ancora dunque in età scolare. La correlazione fra universo scolastico e balbuzie ha infatti un impatto significativo sull'evolversi o il risolversi del problema.

In realtà, però, non è semplice avere dati precisi e puntuali sulla diffusione della balbuzie. È difficile, innanzitutto, individuare la persona che balbetta, perché la

balbuzie non è un fenomeno statico ma molto dinamico. Può verificarsi solo in situazioni specifiche, rimanere totalmente “silente” per periodi anche molto lunghi, risultare quasi impercettibile per gli interlocutori della persona balbuziente, non essere notata perché la persona balbuziente riduce al minimo le comunicazioni verbali con gli altri per evitare di mostrare il proprio problema.

A questa dinamicità della balbuzie si aggiunge la questione della sua durata nel tempo. C'è una più elevata frequenza di balbuzie **tra i bambini di 2 e 6 anni** (Buck, Lees, & Cook, 2002; Månsson, 2000; 2005; Yairi & Ambrose, 2005; Reilly, et al., 2009) ma nell'**88%** dei casi il problema rientra entro il sesto anno di vita.

Raccogliere i dati sulla diffusione della balbuzie è reso ancora più complesso dalla difficoltà di intercettare chi balbetta. Può capitare che i genitori non riconoscano la balbuzie, ne neghino o sottostimino la presenza oppure più semplicemente non la avvertano come un problema per i figli. Le persone balbuzienti possono provare vergogna e imbarazzo per la loro condizione e in questi casi difficilmente sono disposti a parlarne.





## La ricerca

### 4.1. Obiettivo della ricerca

Questo Report intende esplorare l'esistenza e la pervasività del fenomeno del voice shaming tra le persone che soffrono di balbuzie, con lo scopo di individuare i contesti in cui è prioritario, indagando al tempo stesso il fenomeno e le sue cause. Alla luce di quanto evidenziato dalla letteratura scientifica in proposito, è infatti prioritario comprendere se e quanto questo fenomeno sia presente in Italia, in quali contesti si manifesta e quale impatto ha sulle persone che ne sono vittime. È inoltre necessario comprendere se e in che misura chi vive episodi di voice shaming abbia o meno il supporto necessario.

Questo permette di individuare le azioni da intraprendere per **due obiettivi centrali**:

- rispondere ai bisogni delle vittime;
- prevenire e/o contrastare il fenomeno.

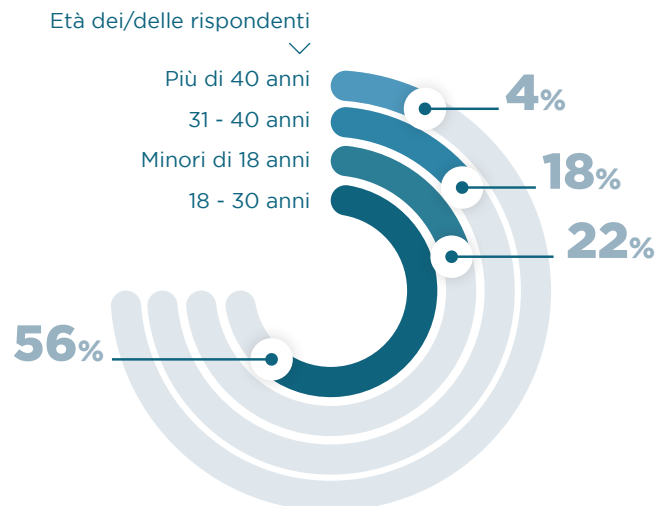
### 4.2. Metodologia utilizzata

I dati di questo Report sono stati raccolti attraverso un **sondaggio online** (web survey) aperto ai pazienti del Centro Medico Vivavoce. La rilevazione è avvenuta tra i mesi di **aprile e agosto 2023** con un questionario semi-strutturato compilato in autonomia dal campione intervistato (tempo di compilazione: 5 minuti). Per l'analisi dei dati sono state impiegate tecniche di **analisi statistica** (descrittiva) **mono e bivariata**.

### 4.3. Il campione

L'indagine non ha l'obiettivo di ottenere risultati generali sul fenomeno del voice shaming, ma intende offrire una prima fotografia della situazione nel nostro Paese. Per questo motivo è stata condotta senza una strategia di campionamento probabilistica ma sulla base del **contatto diretto** con i pazienti del Centro Medico Vivavoce. Nel caso di pazienti minori sono stati coinvolti anche i loro genitori.

Alla rilevazione hanno partecipato **205 persone balbuzienti**, di età compresa tra i 14 e i 64 anni, in fase di riabilitazione. All'interno del campione si nota una netta prevalenza maschile (**73%**) e l'età media è di 24 anni.



La fascia di età più presente è quella che va **dai 18 ai 30 anni (56%)**, mentre i minori **tra i 14 e i 18 anni** rappresentano il **22%** del totale. Il **18%** del campione è invece composto da persone di età compresa **tra i 31 e i 40 anni**, mentre gli **ultra-quarantenni** rappresentano appena il **4%** del totale.

A livello territoriale l'indagine copre quasi tutte le regioni italiane.

L'area del Nord è quella più rappresentata: il **39%** del campione è infatti residente in Lombardia e, più in particolare, il **29%** abita nelle province di **Milano, Monza e Brianza e Varese**. Tra le Regioni del Sud, invece, c'è una significativa presenza di pazienti residenti in **Campania (15%)** e **Sicilia (7%)**.



## 4.4. Il questionario

Il questionario è costruito su undici domande, a cui se ne aggiungono altre cinque relative alla raccolta dei dati biografici. Tutte le domande sono rivolte a indagare modalità, tempi, reazione e sentimenti scaturiti da un episodio in cui l'intervistato è stato vittima di voice shaming.

Al campione coinvolto è stato chiesto:

- **quando** è avvenuto l'episodio e a che **età**;
- **in quale contesto** sia stato vittima di voice shaming (i.e. in ambito sociale, all'interno della comunità scolastica, sul luogo di lavoro)
- come è avvenuto l'episodio di voice shaming e **in che forma si è presentato**;
- se si è trattato di un **episodio isolato o continuato** nel tempo;
- quali sono stati i **sentimenti** vissuti dopo l'evento;
- qual è stata la **reazione "caldo"**;
- quale sarebbe stata la reazione auspicata se fosse stato possibile **reagire a freddo** a questa esperienza;
- che tipo di **aiuto si è ricevuto** e quale **si sarebbe desiderato ricevere**;
- se in una situazione del genere si sarebbe preferito ricorrere a un **supporto istituzionalizzato e/o strutturato** anche in forma anonima.

## 4.5. Gli indicatori

L'indagine è stata costruita per raccogliere i dati sulle esperienze di voice shaming vissute dai pazienti del centro Vivavoce con un'analisi su tre livelli:

- **età e contesto**;
- **forma e durata**;
- **impatto psico-sociale**;
- **supporto**.

Il contesto è utile a definire in quali luoghi, a quale età, in quali forme e per quanto tempo gli intervistati hanno vissuto **esperienze di bullismo legate alla balbuzie**.

Il secondo set di indicatori analizza la **reazione che hanno avuto i pazienti a tali episodi**. Da un lato a livello interiore si indaga sulle emozioni e le sensazioni vissute durante gli episodi di voice shaming, dall'altro a livello esteriore sulla reazione che "le vittime" hanno avuto rispetto a chi li stava bullizzando.

Il terzo livello di analisi riguarda il **tipo di aiuto di cui i pazienti hanno sentito il bisogno** davanti agli episodi di voice shaming.

## 4.6. Risultati

### 4.6.1 Pervasività del fenomeno

Il primo dato che emerge dall'indagine è che la **quasi totalità degli intervistati** (oltre il 99%) ha risposto di aver fatto **esperienza di episodi** in cui è stato deriso, giudicato, umiliato o insultato per via della sua voce. Si tratta di una forma di violenza che accade soprattutto a scuola, e in particolare tra gli adolescenti, e contro la quale spesso la vittima si trova indifesa, un po' per l'estrema fragilità emotiva legata alla giovane età, un po' perché culturalmente impreparata a gestire questa tipologia di aggressione, nella maggioranza dei casi verbale e psicologica.

### 4.6.2 Età e contesto: la scuola ambiente discriminatorio privilegiato

L'**ambiente scolastico** emerge come il **luogo più problematico**. Nel 73% dei casi gli intervistati hanno indicato la scuola come il luogo in cui hanno vissuto un'esperienza di voice shaming.

La grande prevalenza della scuola come luogo problematico si spiega in parte con le caratteristiche delle persone coinvolte dall'indagine: quasi l'80% del campione è rappresentato infatti da pazienti che hanno meno di 30 anni, quindi individui che hanno passato e in molti casi passano tutt'ora in un'aula scolastica e/o universitaria una quota significativa del proprio tempo e che facilmente hanno nell'ambiente educativo il luogo privilegiato di relazione con gli altri.

Contesti in cui si sono verificati episodi di voice shaming



In rarissimi casi (meno dell'1%) i problemi di voice shaming iniziano nella scuola dell'infanzia, quando il paziente e i compagni sono ancora piccoli e devono quindi sviluppare molte delle proprie competenze legate al linguaggio. È crescendo che gli episodi si fanno più frequenti. Il **23,5%** degli intervistati risponde di avere avuto **una sola esperienza di voice shaming durante la scuola primaria**, quota che sale al **28,6% per la scuola secondaria di primo grado** (le medie) e raggiunge il **36% alla secondaria di secondo grado** (le superiori).

Queste indicazioni coincidono con le età in cui gli intervistati dicono di avere avuto le prime esperienze di voice shaming: **il 23% tra i 6 e i 10 anni, il 28% tra gli 11 e i 13 anni e il 36% tra i 14 e i 19 anni**. Risultano invece rari, nel campione coinvolto dall'indagine, i casi di voice shaming all'università (2%) o in contesti lavorativi. È invece relativamente più frequente che le persone con difficoltà di linguaggio incontrino il voice shaming mentre fanno attività sportiva (3,5%).

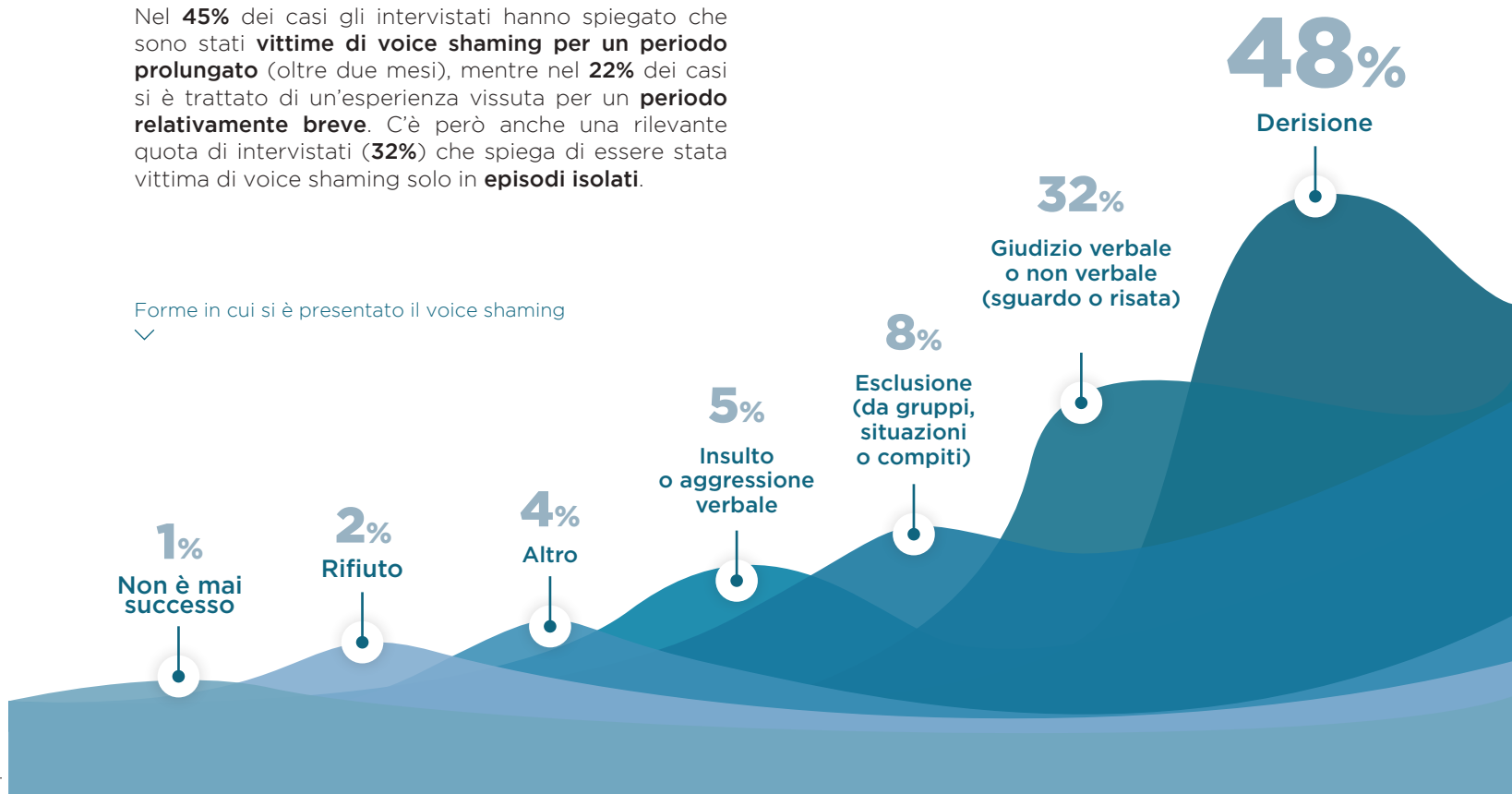
#### 4.6.3 Forma e durata: violenza verbale ed esclusione spesso non sono eventi isolati

La condizione di fragilità di chi ha problemi del linguaggio se non affrontata in modo adeguato nell'ambiente scolastico rischia di portare a episodi di bullismo sotto diverse forme.

Una volta su due il voice shaming vissuto dal campione dell'indagine si concretizza con la **derisione della persona in difficoltà** (avviene nel **48% dei casi**) ed è qualcosa che si ripete nel tempo. Molto spesso si traduce in una qualche forma di **giudizio**, come uno sguardo o una risata (**32% dei casi**), mentre è più raro (**4,3%**) il caso di intervistati che indicano di avere subito **violenze fisiche o verbali** a causa dei propri problemi di linguaggio. In altri casi (**8,2%**) la persona con problemi di linguaggio ha sperimentato l'**esclusione da un gruppo**.

Nel **45%** dei casi gli intervistati hanno spiegato che sono stati **vittime di voice shaming per un periodo prolungato** (oltre due mesi), mentre nel **22%** dei casi si è trattato di un'esperienza vissuta per un **periodo relativamente breve**. C'è però anche una rilevante quota di intervistati (**32%**) che spiega di essere stata vittima di voice shaming solo in **episodi isolati**.

Forme in cui si è presentato il voice shaming



**Emanuele**  
Alessandria



Da piccolo il mio livello di balbuzie era molto alto, e a scuola questo è pesato molto. Alla maestra pesava molto questo mio “problema” e di conseguenza ai miei compagni. Lei mi isolava sempre, ero sempre all’ultimo banco o al primo ma da solo, spesso non mi interrogava a voce, mi faceva scrivere quello che sapevo, e non mi rendeva partecipe. Due volte è capitato addirittura che mi facessi la pipì addosso davanti a tutta la classe perché lei non voleva mandarmi in bagno finché non glielo avessi chiesto senza balbettare.

#### 4.6.4 Impatto psico-sociale: spesso per le vittime è difficile reagire

Emerge una **difficoltà a reagire** da parte delle persone con problemi del linguaggio. Nel **45%** dei casi gli intervistati spiegano che avrebbero voluto **affrontare la situazione**, nel **32%** dei casi che avrebbero voluto **reagire in modo calmo** esprimendo il proprio dissenso, ma nella realtà la reazione più frequente è la dissimulazione: il **62%** degli intervistati dice di avere **finto di ignorare la cosa**, il **19%** di avere **finto di riderci sopra**.

Sono forme di difesa che evitano nuovi conflitti, ma che possono portare a scelte che complicano la vita relazionale: il **18%** degli intervistati **ha successivamente evitato di trovarsi di nuovo nel contesto** in cui ha subito l'umiliazione. Anche scelte diverse però possono complicare la relazione con gli altri. C'è un **13%** di casi in cui il voice shaming ha portato a una **reazione di impulso**, come un pianto, un insulto o un'aggressione, rischiando di generare un'umiliazione anche maggiore o di innescare un'escalation di violenza.

Altre volte (il **16% dei casi**) **emerge la voglia di cercare un aiuto esterno**, segnalando ciò che è successo.

Per chi subisce violenze di questo tipo l'esperienza vissuta è per molti versi assimilabile a quella delle vittime del bullismo. La reazione emotiva più comune davanti al voice shaming riportata dagli intervistati è **l'umiliazione (62%)**, seguita dal senso di **inadeguatezza (53%)**, quindi dalla **rabbia (46%)** e dalla **frustrazione (45%)**.

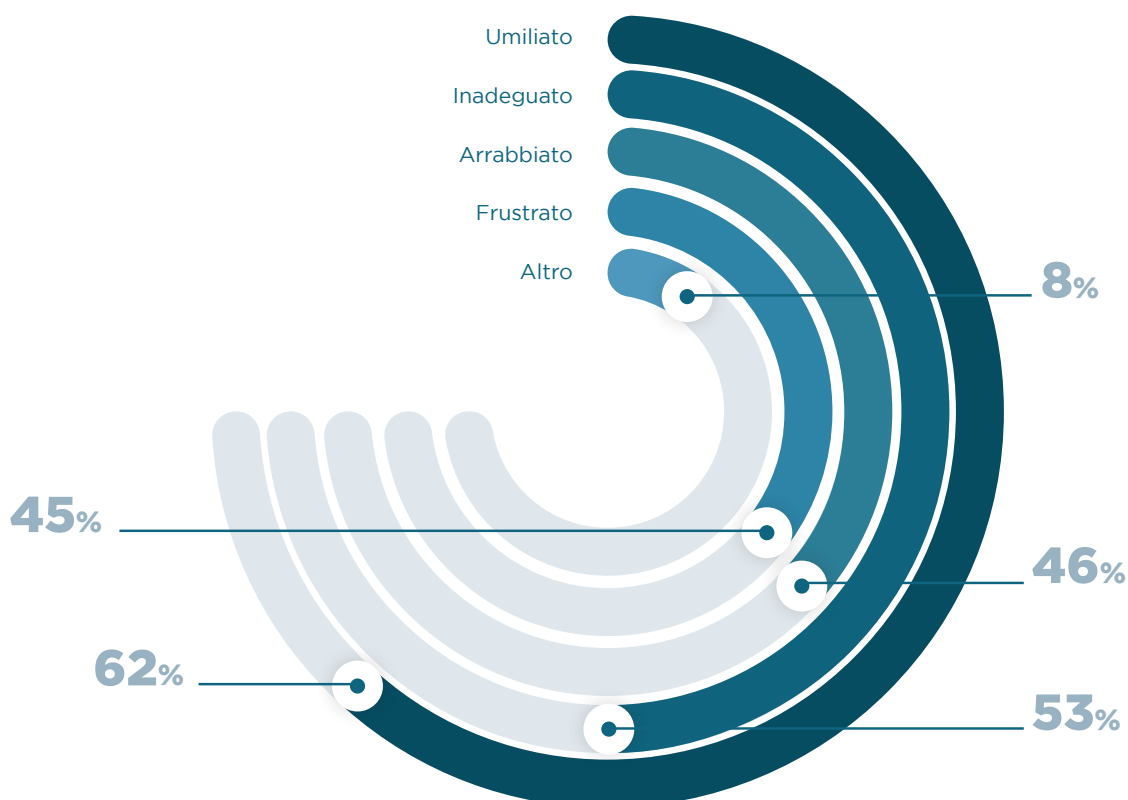
Serena

Campobasso

Ero stata presa per uno stage in risorse umane all'interno di un'agenzia per il lavoro.

Al colloquio parlai benissimo e durante i primi due giorni le mie difficoltà non emersero, ma al terzo giorno, mi fu chiesto di fare qualche telefonata ai possibili candidati. Le colleghe e la responsabile si accorsero della mia difficoltà. Mi fu detto che quel posto non era per me, che dovevo optare per lavori in cui non ci fosse contatto con il pubblico. Venni accusata di aver mentito al colloquio, perché avrei dovuto fare presente la mia difficoltà. Quel giorno presentai le dimissioni

Sensazioni legate all'esperienza di voice shaming

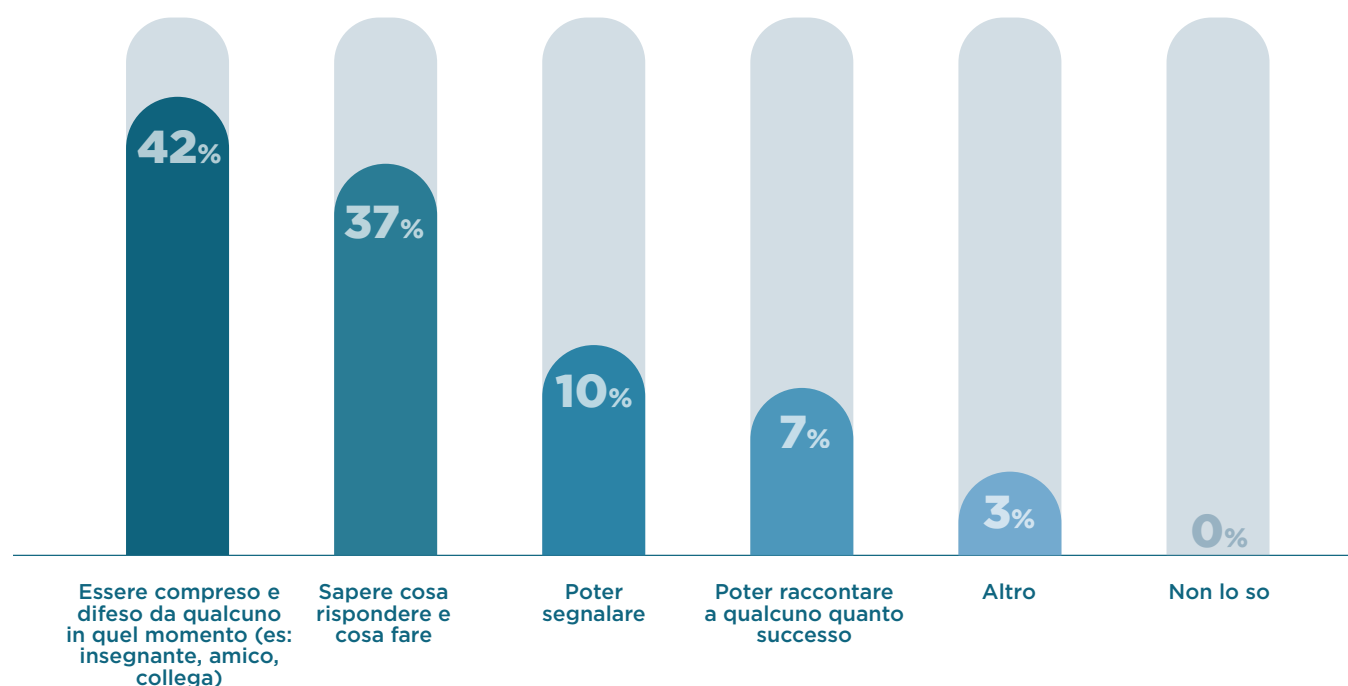


#### 4.6.4 Supporto: per intervenire serve maggiore conoscenza del problema

Dalle risposte aperte emerge che alcune persone sono state penalizzate nel contesto scolastico perché i **docenti non sono stati in grado di comprendere il loro disturbo**, interpretandolo come una presa in giro o non vedendone comunque l'importanza e la gravità. Ci sono casi estremi in cui la derisione è arrivata dallo stesso personale scolastico, ma ci sono anche casi positivi in cui i docenti hanno saputo inquadrare il problema nei confronti dell'intero ecosistema-classe, così da evitare il ripetersi di episodi analoghi o simili.

Le "buone pratiche" portate avanti in alcuni ambiti scolastici, come evidenzia il questionario, sono esempi positivi che confermano l'**importanza del fornire un supporto alle persone con problemi del linguaggio**, così da proteggerle e aiutarle ad affrontare con maggiore serenità il proprio problema, soprattutto all'interno di contesti sociali come quello scolastico.

Tipo di aiuto che le persone avrebbero voluto



Nelle risposte su quale supporto avrebbero voluto ottenere, nel **42%** dei casi gli intervistati spiegano che **avrebbero voluto essere compresi e difesi da qualcuno**, come per esempio un insegnante, un amico o un collega. Nel **37%** dei casi, invece, spiegano che **avrebbero voluto sapere che cosa rispondere o che cosa fare**. Il **10%** del campione, invece, **avrebbe voluto poter segnalare il problema** a un adulto di riferimento, un superiore o una persona competente.

Il bisogno di una maggiore preparazione su come gestire episodi di voice shaming è confermato dal fatto che nel **41%** dei casi gli intervistati segnalano che **avrebbero voluto avere indicazioni o consigli su come comportarsi e affrontare la situazione**, il **30%**

Lorenzo  
Milano



In quarta elementare sono stato vittima di bullismo e di voice shaming. Questo episodio mi ha segnato molto ed è stato scatenante per me, spingendomi a chiedere aiuto a persone preparate.

**avrebbe voluto sapere a chi rivolgersi, il 25% avrebbe desiderato di poterne parlare con qualcuno.**

Emerge infine, per quanto minoritaria nelle risposte (3%), la necessità che le persone che non soffrono di balbuzie abbiano maggiore conoscenza del problema. Ci sono casi di pazienti che hanno avuto cattivi voti, o addirittura bocciature, perché i docenti non erano a conoscenza del loro problema a livello medico e interpretavano gli episodi di balbuzie come una presa in giro.

# Conclusioni

**Il voice shaming esiste e ha un impatto determinante sulla vita sociale e professionale, nonché sul benessere psico-emotivo di chi ne è vittima.** A confermarlo i dati del Primo Report Annuale dell'Osservatorio Voice Shaming.

Infatti, la pervasività del fenomeno nel caso di balbuzie è elevata: questo rafforza l'ipotesi iniziale e apre il campo di indagine ad altri disturbi della voce e/o del linguaggio.

Tutti questi disturbi, infatti, hanno un impatto significativo sulla vita del paziente. Basti pensare a tutte le professioni che richiedono l'utilizzo della voce.

Nella popolazione generale, il **7,2% degli individui ha denunciato la perdita di lavoro per uno o più giorni nell'anno precedente a causa di un problema della loro voce.**

È quindi dunque necessario differenziare l'indagine sul fenomeno a seconda del contesto.

**La scuola è indubbiamente il contesto più critico**, sia perché principale teatro di questo fenomeno (**73% degli intervistati è stato vittima di bullismo** proprio a scuola), sia perché lì si trova l'utenza più fragile e meno preparata.

Dall'indagine, in linea con le ricerche a livello internazionale, emerge anche che lo stigma relativo a questi disturbi sia più diffuso di quanto si pensi e si rafforza l'ipotesi che sia una delle principali cause della discriminazione. I fenomeni di voice shaming avvengono con diverse dinamiche: **la derisione (il 48%) o giudizio (il 32%)**, ma anche con esclusione dalle dinamiche relazionali o addirittura aggressioni verbali e non.

A seguito di voice shaming lo stigma è rafforzato e interiorizzato dai pazienti, andando a incidere ancora più negativamente sulla qualità della vita.

L'assenza di supporto adeguato certifica, infine, che il bisogno di questi pazienti va oltre alle esigenze di cura e riabilitazione, suggerisce l'urgenza di un'azione strutturale e capillare di formazione, informazione e sensibilizzazione.

**La mancanza di percezione e di conoscenza dei disturbi della voce e del linguaggio è la prima barriera alla corretta diagnosi ma anche alla prevenzione dell'esclusione sociale.**

# Bibliografia

Berchiatti, Martina, Laura Badenes-Ribera, Antonio Ferrer, Claudio Longobardi, Francesca Giovanna Maria Gastaldi (2020). **"School adjustment in children who stutter: The quality of the student-teacher relationship, peer relationships, and children's academic and behavioral competence"**. Children and Youth Services Review, 116, Article 105226. DOI: 10.1016/j.chilgyouth.2020.105226

Blood, Gordon W, and Ingrid M Blood (2016). **"Long-term Consequences of Childhood Bullying in Adults who Stutter: Social Anxiety, Fear of Negative Evaluation, Self-esteem, and Satisfaction with Life."** Journal of fluency disorders, 50, 72-84, DOI: 10.1016/j.jfludis.2016.10.002

Cano Àngels Esteller, Lucía Buil-Legaz, Raúl López-Penadés, Eva Aguilar-Mediavilla, Daniel Adrover-Roig (2022). **"Retrospective bullying trajectories in adults with self-reported oral language difficulties"**, International Journal of Language & Communication disorders, 57:3, 578-592, DOI: 10.1111/1460-6984.12708.

Gerlach-Houck Hope, Evan Totty, Anu Subramanian, Patricia Zebrowski (2018). **"Stuttering and Labor Market Outcomes in the United States"**. Journal of

Speech Language and Hearing Research, 61:2,. DOI: 61.10.1044/2018\_JSLHR-S-17-0353.

Hymel, S., & Swearer, S. M. (2015). **"Four decades of research on school bullying: An introduction"**, American Psychologist, 70:4, 293-299. DOI: 10.1037/a0038928

Rennecke Lisa, Pola Ronniger, Franz Petermann & Jessica Melzer (2022). **"History of Bullying and Victimization Behaviour of Children with Language Disorders and Maternal Burden"**, International Journal of Disability, Development and Education, 69:3, 770-780, DOI: 10.1080/1034912X.2020.1738010

St.Louis, Kenneth O., Hilda Sønsterud, Lejla Junuzovic-Zunic, Donatella Tomaiuoli, Francesca DelGado, Emilia Caparelli, Mareen Theiling, Cecilie Flobakk, Lise Nesbakken Helmen, Ragnhild R. Heitmann, Helene Kvenseth, Sofia Nilsson, Tobias Wetterling, Cecilia Lundstrom, Ciara Daly, Margaret Leahy, Laila Tyrrell, David Ward, Marta Wesierska (2016). **"Public Attitudes Toward Stuttering in Europe: Within-Country and Between-Country Comparisons"**, Journal of Communication Disorders DOI: 10.1016/j.jcomdis.2016.05.010

## Comitato Scientifico Osservatorio Voice Shaming

Antonio Schindler – Direttore  
Jubin Abutalebi  
Matteo Pedrini  
Antonio Servadio

## Associazione Vivavoce

L'Associazione Vivavoce nasce dal desiderio di alcuni ex pazienti del Centro Medico Vivavoce, insieme al suo fondatore Giovanni Muscarà, di dare supporto a chi, come loro, soffre o ha sofferto a causa di difficoltà legate alla comunicazione.

L'Associazione Vivavoce attraverso progetti di ricerca, informazione, sensibilizzazione e divulgazione si pone l'obiettivo di: portare all'attenzione dell'opinione pubblica le dinamiche che quotidianamente causano discriminazione di chi non comunica in base a standard precostituiti (voice shaming); creare una cultura nuova ed inclusiva sui problemi legati ai disturbi della voce, del linguaggio, dell'apprendimento e della comunicazione; orientare azioni all'interno delle comunità e del sistema socio-politico di riferimento, contribuendo attivamente a rendere ogni persona libera di esprimersi senza nessuna limitazione.

In collaborazione con



OSSERVATORIO  
**VOICE  
SHAMING**



+39 349 0525867

[info@associazionevivavoce.it](mailto:info@associazionevivavoce.it)